

## ENERGIE RINNOVABILI LA SVOLTA DEL GOVERNO

# Stretta sul fotovoltaico calano gli incentivi

Salta il tetto agli 8 mila megawatt, ma la decisione slitta a giugno

ROBERTO GIOVANNINI  
ROMA

Cambierà - ma soltanto da maggio - il sistema degli incentivi alle fonti energetiche rinnovabili. Il che significa che, come aveva chiesto il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, non ci sarà la tagliola a quota 8000 MW di potenza installata di solare fotovoltaico, oltre il quale sarebbero stati azzerati gli incentivi economici per i produttori. Ma significa anche che, come voleva il ministro dello Sviluppo Economico Paolo Romani, il sistema sarà rivisto a partire da giugno, nel segno di una riduzione (vedremo quanto consistente) dell'incentivo. E soprattutto che saranno stabilite tetti annuali massimi alla potenza rinnovabile, un sistema con cui la «tagliola» eliminata rispunterà dalla finestra. Ancora, per quanto riguarda l'energia di fonte eolica, scatta da subito un taglio retroattivo del sostegno economico effettuato attraverso

gli acquisti obbligatori da parte del Gestore elettrico nazionale. Altre norme, volute dal ministro dell'Agricoltura Giancarlo Galan, limitano la possibilità di realizzare impianti fotovoltaici sui terreni agricoli, eccettuati quelli abbandonati da oltre cinque anni: sarà possibile infatti produrre al massimo 1 MW di energia fotovoltaica e utilizzare per gli impianti di produzione non più del 10% del terreno col-

**La maggioranza: più controlli contro gli abusi**  
**L'opposizione: si rischia uno stop pesantissimo**

tivabile in una singola tenuta. Dunque, sembra tutto sommato aver prevalso la linea del ministro Romani, che ritiene eccessivamente e ingiustificatamente elevato il sostegno economico assicurato all'energia elettrica «verde», considerato troppo costoso per il contribuente - che paga circa 1,70 eu-

ro al mese nella bolletta della luce - scarsamente mirato agli impianti più efficienti e innovativi per il contribuente, e tanto generoso da aver prodotto casi di «finti impianti» realizzati soltanto per mungere le casse pubbliche. Sempre Romani ha conquistato un punto importante: il futuro decreto per l'«adeguamento» (al ribasso) delle tariffe

incentivanti sarà proprio lui a scriverlo, e Prestigiacomo si dovrà accontentare soltanto del «concerto». La titolare dell'Ambiente nei giorni scorsi aveva invece puntualizzato che il costo per la collettività è inferiore a quanto accade in altri paesi, e minore di quel che paghiamo

(sempre in bolletta) per il *decommissioning* delle centrali nucleari. Altri osservatori ricordano che per le quote latte o per non far svolgere i prossimi referendum insieme alle amministrative si spendono e si spenderanno molti soldi; il problema è cosa si vuole incentivare e cosa no.

«Da oggi ci sono più certezze e controlli», dice Stefania Prestigiacomo, convinta che sia stato raggiunto «un punto di equilibrio che terrà conto dell'obiettivo europeo del 17% di rinnovabili al 2020». «Nessuno stop - afferma Romani - ma impulso alla filiera produttiva dell'energia da fonti rinnovabili

contrastando le speculazioni finanziarie che gravano inutilmente sulle bollette degli italiani». «È un disastro», commenta il segretario del Pd Pier Luigi Bersani. Per gli ambientalisti di Wwf e Legambiente gli effetti negativi per il settore e per le energie pulite saranno drammatici.

Intanto, ieri si è consumata una rottura tra governo e Regioni sul decreto legislativo per definire i criteri di localizzazione delle centrali nucleari. Quattro Regioni - Piemonte, Lombardia, Campania e Veneto - hanno espresso parere favorevole sul testo del governo, che era stato rivisto dopo la sentenza

za della Corte Costituzionale. Contrarie le altre, comprese regioni in mano al centrodestra, come Sardegna, Molise e Sicilia. «La macchina del nucleare procede spedita», replica il sottosegretario allo Sviluppo Economico Stefano Saglia.

**Domande & Risposte sul nucleare**  
IN ULTIMA PAGINA

**17%**  
**Entro il 2020**  
L'Europa punta a questa quota di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili per la fine del decennio

